



COMUNE DI SELARGIUS

PROVINCIA DI CAGLIARI

Consiglio Comunale del 29 Gennaio 2015

VERBALE DI SEDUTA — RESOCONTO INTEGRALE

L'anno Duemilaquindici, addì ventinove del mese di Gennaio in Selargius (Provincia di Cagliari), alle ore 18.³⁰ nell'aula consiliare del Palazzo Municipale, previo invito diramato a norma di statuto e di regolamento, come da documenti in atti, si è riunito in seduta pubblica straordinaria di 1^a convocazione, il CONSIGLIO COMUNALE per trattare gli argomenti compresi nell'Ordine del Giorno.

All'appello sono presenti:

<i>Sindaco</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
Cappai Gian Franco		Assente	Mameli Gabriella		Assente
<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	Melis Andrea		Assente
Aghedu Alessandro	Presente		Melis Antonio	Presente	
Caddeo Ivan	Presente		Noli Christian	Presente	
Cioni Riccardo	Presente		Palmieri Giuliano	Presente	
Contu Mariano Ignazio	Presente		Paschina Riccardo	Presente	
Corda Rita	Presente		Pibiri Simone		Assente
Deiana Bernardino	Presente		Piras Luigi	Presente	
Delpin Dario	Presente		Porcu Giorgia		Assente
Felleca Roberto	Presente		Sanvido Ferruccio	Presente	
Gessa Luigi	Presente		Schirru Paolo Nicola		Assente
Lilliu Francesco		Assente	Vargiu Vanessa	Presente	
Madeddu Roberto	Presente		Zaher Omar	Presente	
<i>T O T A L I</i>					
<i>P R E S E N T I</i>		<i>18</i>	<i>A S S E N T I</i>		<i>7</i>

PRESIDENTE DELLA SEDUTA
Ing. PASCHINA RICCARDO

CON L'ASSISTENZA DEL SEGRETARIO GENERALE
Dr.^{ssa} SESTA CARLA

**RAGGIUNTO IL NUMERO LEGALE DI PRESENZE NECESSARIE PER L'INIZIO DEI LAVORI
ALLE ORE 19.⁰⁰ IL PRESIDENTE DICHIARA APERTI I LAVORI DELLA SEDUTA.**

SOMMARIO

Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	3
Il Consigliere Aghedu Alessandro	3
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	3
Il Consigliere Contu Mariano Ignazio	3
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	4
• PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO: PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO. VARIANTE IN ADEGUAMENTO ALL'ARTICOLO 52 DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PPR. ESAME OSSERVAZIONI E ADOZIONE DEFINITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 20 E 21 DELLA LEGGE REGIONALE N. 45/89	
	5
Il Consigliere Delpin Dario	5
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	5
Il Consigliere Zaher Omar	5
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	5
Il Segretario Generale Podda Siro	5
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	5
Il Consigliere Sanvido Ferruccio	6
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	7
Il Consigliere Zaher Omar	7
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	8
La Consigliere Vargiu Vanessa	8
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	9
La Consigliere Vargiu Vanessa	9
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	9
Il Consigliere Zaher Omar	17
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	17
La Consigliere Vargiu Vanessa	18
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	19
Il Consigliere Sanvido Ferruccio	19
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	19
Il Consigliere Zaher Omar	19
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	19
Il Vice Presidente del Consiglio Paschina Riccardo	20

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Buonasera a tutti, prego i Consiglieri di prendere posto; prego, dottoressa Sesta con l'appello, grazie.

Il Segretario Generale procede all'appello dei Consiglieri Comunali per la verifica dei presenti.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Allora, con n. 18 presenti la Seduta è aperta.

Chiede di intervenire il Consigliere Aghedu; prego, Consigliere.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
AGHEDU ALESSANDRO**

Presidente, chiedo di poter sospendere il Consiglio per esaminare le carte.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Si riferisce alle interrogazioni, immagino, giusto, Consigliere? Io concedo un quarto d'ora di sospensiva, prego.

SONO SOSPESI I LAVORI DEL CONSIGLIO DALLE ORE 19.10

RIPRENDONO I LAVORI DEL CONSIGLIO ALLE ORE 19.55
--

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Ritengo che il tempo messo a disposizione per la pratica sia stato sufficiente, mi dà conferma il Presidente della Commissione? Perfetto, grazie.

Quindi, inviterei di nuovo i colleghi a prendere posto, mi chiedono un intervento, immagino per una comunicazione, prima dell'inizio e dell'apertura della discussione in merito sulla pratica di oggi.

Prego, Consigliere Contu con la comunicazione.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
CONTU MARIANO IGNAZIO**

Grazie, signor Presidente.

Signor Sindaco, signori della Giunta, colleghi del Consiglio, credo che sia doveroso da parte mia questo intervento, nel momento in cui siamo arrivati alla discussione di un punto importante del programma di questa Amministrazione, quello dell'approvazione di un atto di programmazione, che è un atto di programmazione tanto atteso della nostra collettività, tanto atteso e che ha vissuto, questa forse è la quarta votazione per l'adozione definitiva del piano del centro antico della nostra città.

È un momento in cui io mi sento di dover dire quanto stiamo pagando, e quanto abbiamo pagato nel tempo per non aver, come dire, saputo farci riconoscere alcune delle peculiarità storiche della nostra città, soprattutto quelle urbanistiche; e questo documento che dovrebbe, come si usa dire, salvaguardare quello che è il patrimonio storico, architettonico, urbanistico e quant'altro necessita il mantenimento nella memoria e negli atti di questo organismo di alcuni elementi.

Io sono certo di un fatto, noi oggi adottando questo strumento, l'Amministrazione Comunale adottando questo strumento rende ragione di due cose; uno, il valore ambientale innanzitutto, noi abbiamo dimenticato, e spesso ci dimentichiamo di una cosa importantissima, come tutte le grandi civiltà anche Selargius si è sviluppata attorno o lungo il corso e il decorso di un fiume. Come tutte le grandi civiltà ha avuto da cogliere quello che è lo spirito primo della vita, che è l'acqua.

Bene, oggi noi abbiamo dimenticato il verbo di questa via d'acqua che si chiamava, e si chiama Rio Selargius; Rio Selargius che, nel decorso naturale, percorreva la via Torrente attuale, via Sant'Olimpia, via Roma, via Istria per sfociare successivamente nella laguna di Molentargius. Bene,

questo fiume è ancora lì, questo fiume è stato tominato, e l'abbiamo conosciuto, e la popolazione di Selargius l'ha conosciuto fino alla prima sistemazione, negli anni 1840 – '45 l'allora Sindaco Serafino Caput fece sistemare il greto del torrente facendolo, come si usa dire, rivestire di ciottoli, quindi, gli diede una prima sistemazione per renderlo più percorribile, ed esiste una foto degli inizi del Novecento che riproduce qual era, come si usa dire, l'habitat della via Roma e della via Sant'Olimpia in quegli anni.

In quegli anni dove le case erano costruite a sponda e creavano la sponda di questo ruscello, mentre invece il letto del ruscello era la strada che in periodo di magra veniva percorsa da uomini, mezzi e animali. Allora, tutto questo l'abbiamo dimenticato non pensando che a noi c'è avanzato un tema, il tema è quello del rischio idrogeologico. Certo che il rischio idrogeologico esiste, e lo sto ponendo come tema di impegno per l'Amministrazione Comunale, perché questo letto di questo fiume possa trovare, come sta trovando a Genova il Bisagno, trovi una nuova sistemazione perché non avvengano più quei fatti alluvionali che il paese vive ogni qualvolta ci sia una piovosità più abbondante.

Allora, dire questo per me significa, se è vero che noi non riusciamo più a trovare nella matrice, nel centro matrice, se non per qualche forse tre, quattro abitazioni, quella che era la struttura fondante di quegli insediamenti fino agli anni 1950 – '60, dove la via Roma era caratterizzata, appunto, dalle case che facevano argine sul fiume.

Dopodiché andiamo al patrimonio storico, certo il nostro centro abitato, il nostro centro matrice è fatto, ed è realizzato su strutture secolari. Le case in fango con la base delle case realizzate in pietrame e quant'altro, ma una cosa particolare, la cosa particolare è che le case di Selargius non erano abitazioni e basta, quali oggi si possono configurare, erano aziende. Erano aziende di un centro che viveva di una economia agricola, e che nello stesso tempo erano magazzini e laboratori anche di derrate alimentari. Del resto anche il nome di Selargius, un po' da Salarium, un po' da Ceraxius, voluto trovare le radici etimologiche nel significato, in quello che era il granaio di Roma, di paese dove si conservavano e si coltivavano i cereali, o paese in cui si coltivavano le saline, e si lavorava il sale fino a qualche decennio fa, o paese in cui si lavoravano le vigne e gli orti ed erano deposito, magazzini del vino, magazzini di granaglie e quant'altro.

Bene, questa economia credo non si possa, come si usa dire, ricreare nel centro di Selargius, ma di sicuro c'è un fatto, che nel nostro centro storico devono essere salvaguardate tutte quelle peculiarità che consentono al nostro centro storico di rivivere con attività sì anche di servizi, ma che siano attività artigianali e commerciali, e soprattutto servizi nel senso di ricettività, che possano accompagnare in un nuovo sviluppo anche il nostro centro storico.

Io queste cose volevo dirle, non potendo partecipare alla discussione e all'approvazione di questo documento, ho ritenuto di doverlo dire per ricordare, comunque sia, che anche il centro storico ha bisogno di essere rivitalizzato, e rivitalizzato non soltanto sui temi edilizi e urbanistici, ma riutilizzato in termini culturali, riutilizzato in termini economici, e riutilizzato soprattutto in quelli che possono essere oggi i settori che possono creare nuova economia per la nostra città.

Grazie, Presidente.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Grazie a lei, Consigliere Contu.

Direi che, a questo punto, possiamo aprire col primo punto all'ordine del giorno: Piano particolareggiato del centro storico. Variante in adeguamento all'articolo 52 delle norme tecniche di attuazione del PPR. Esame osservazioni e adozione definitiva ai sensi dell'articolo 20 e 21 della Legge Regionale n. 45/89.

Chiaramente, prima dell'apertura della discussione inviterei i colleghi Consiglieri, volendo fare una dichiarazione di incompatibilità, altrimenti inviterei tutto il resto dei Consiglieri ad abbandonare l'aula.

Prego, mi chiede di intervenire il Consigliere Delpin.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Piano particolareggiato del centro storico. Variante in adeguamento all'articolo 52 delle norme tecniche di attuazione del PPR. Esame osservazioni e adozione definitiva ai sensi dell'articolo 20 e 21 della Legge Regionale n. 45/89.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
DELPIN DARIO**

Grazie, Presidente.

Come purtroppo ho scoperto quasi fortuitamente di essere diventato incompatibile, devo annunciare la mia uscita dall'aula per il prosieguo della discussione.

Grazie.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Grazie a lei, Consigliere Delpin.

Prego, Consigliere Zaher.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
ZAHER OMAR**

Grazie, Presidente.

Se può chiedere al Segretario, fino a quale grado è l'incompatibilità, come e perché, se posso partecipare o meno, vorrei sapere esattamente quali sono le parentele che impediscono, per essere sicuro.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Grazie.

Diamo la parola alla dottoressa Sesta.

IL SEGRETARIO GENERALE SESTA CARLA

Allora, l'articolo 78 del Testo Unico degli Enti Locali, il n. 267/2000 con gli ulteriori aggiornamenti, recita al secondo comma: *Gli amministratori devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado.* Quindi, i parenti e gli affini sino al quarto grado. Finisco di leggere il comma: *L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado.* Quindi, lo ripete, la parentela è in questi termini.

Il quarto grado parla di cugini, pronipoti, figli di nipoti, quindi da parte di fratelli o sorelle, e prozii, fratelli o sorelle dei nonni, il quarto grado. La parentela degli affini, Consigliere Zaher, ha lo stesso grado, cioè gli affini hanno lo stesso grado dei parenti, quindi, se questi sono "parenti" dalla parte del coniuge e, quindi, affini, segue lo stesso discorso.

Cugino del marito rispetto alla moglie, è un affine di quarto grado rispetto cugino del marito rispetto alla moglie o viceversa; è un affine di quarto grado.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Consigliere Zaher, si ritiene soddisfatto, incompatibile, compatibile, ce lo dica, grazie.

Quindi, possiamo aprire in merito la discussione, posto che la presentazione è stata fatta martedì scorso, io direi che possiamo ufficialmente aprire la Seduta, annotando che i presenti in questo momento in Aula sono il Consigliere Zaher, il Consigliere Madeddu, la Consigliera Vargiu, il

Consigliere Sanvido, il Consigliere Aghedu, il Consigliere Felleca, il Consigliere Cioni e il Consigliere Paschina, per cui sono presenti otto Consiglieri più il Sindaco.

Allora, si apre ufficialmente la discussione, chiedo ai Consiglieri di anticiparmi eventuali interventi, in modo tale che io possa andare per disciplinare la Seduta; chi vuole intervenire?

Chiede di intervenire il Consigliere Sanvido, prego.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
SANVIDO FERRUCCIO**

Non certamente per rompere il ghiaccio, e neanche per lasciare impronte digitali su questo provvedimento, perché non penso che sia necessario sottolinearne apporto e impegno profuso. Questo è un provvedimento che arriva dopo tanto tempo, sappiamo un po' tutti che l'adozione di questo provvedimento della perimetrazione del centro storico, e di tutto quello che è il contenuto di questo provvedimento, è materia che ha necessità di essere adottata perché propedeutica poi al conseguente e più importante provvedimento che questo Comune può avere, che è l'adozione del PUC, senza questo non possiamo passare al successivo intervento e, quindi, questo qui è il preludio, il lavoro di oggi, quello che dobbiamo andare a votare è il preludio di un lavoro in discesa rispetto a quello che è uno strumento che sul nostro territorio dovrebbe garantire quelle opportunità di rilancio e di progresso, uso questo termine, anche se poi viviamo tempi dove di progresso ne vediamo poco, però potrebbe sicuramente essere forse lo strumento più valido per rilanciare le vocazioni che fino adesso sono rimaste inesprese, e che sono legate all'edilizia da una parte, ma soprattutto a quello che è l'intero contenuto del PUC, che riguarda anche attività accessorie rispetto alla disciplina del territorio e, quindi, tutto l'impianto che potrebbe consentire al commercio, alla nostra socialità in termini più ampi di poter avere un respiro migliore.

Fatta questa brevissima premessa, ritengo di dover specificare alcune cose in maniera precisa. Il lavoro fatto in questi ultimi tempi ha un prodotto, che è estremamente copioso come dimensioni, è entrato nel dettaglio in maniera il più possibile diciamo precisa, rispetto alla fotografia delle singole situazioni presenti all'interno del tessuto che compone il perimetro che è stato individuato come centro matrice.

Non so fino a che punto, però, la situazione che gli uffici, le parti politiche, le varie osservazioni fatte anche da singoli cittadini abbiano soddisfatto in maniera completa, individuato in maniera esaustiva tutte le eventuali problematiche. Certo è che il provvedimento che stiamo andando a votare ha avuto una serie di condizionamenti che erano legati, prima di tutto, a quello che era la necessità di rispondere a una serie di osservazioni che ci provenivano dall'Amministrazione Regionale e che hanno preteso, in una certa misura, di disegnare, o hanno condizionato molto quello che è l'elaborato che stiamo per andare a votare, nel senso che, a mio parere, ci sono state richieste anche delle bizzarrie da un punto di vista urbanistico.

Prima il collega che mi ha preceduto, nel tentare di disegnare alcuni problemi ci ha fatto cenno, o perlomeno ha sfiorato alcune cose, ma io ho detto anche in un'altra situazione che la pretesa, probabilmente, di chi vede necessario salvaguardare in maniera forse eccessiva gli aspetti identitari, individuando 47 situazioni tipo che, dentro il nostro centro abitato, sono il residuo di una tradizione, di usi, costumi che sono legati a una vocazione del nostro Comune di cinquanta, cento anni fa, la pretesa di uniformare a questi 47 tipi tutta quella che è la prospettiva di questo Comune, del nostro centro storico, mi è sembrata piuttosto eccessiva, nel senso che era quasi rappresentare un Medio Evo prossimo venturo, cercando di mettere in piedi, o di riproporre una realtà di natura urbanistica e di tipo edificatorio che, a mio parere, non ha molta più pertinenza e sostenibilità anche di natura economica.

Tenendo presente che questa era, comunque, una delle condizioni sulle quali eravamo obbligati a lavorare, devo sinceramente ammettere che gli uffici si sono dati molto da fare nel rispondere in maniera, il più puntuale possibile, a questo tipo di necessità, perché comunque questo provvedimento una volta che lo adottiamo deve essere ratificato dalla Regione, tentando contemporaneamente, però, di salvaguardare alcuni altri aspetti, che sono quelli di non vessare il più possibile, o perlomeno non penalizzare quelle che sono le aspettative dei nostri concittadini, rispetto a quello che sembrerebbe uno

strumento che ci fa ritornare indietro, e soprattutto favorire soluzioni che hanno parecchie aspettative, soprattutto non penalizzando e cercando di soddisfare quelli che sono gli aspetti, diciamo, di rigenerazione dello stesso centro storico.

Lo dico in maniera forse un po' meno confusa, quando affermo che ci si è preoccupati, soprattutto in questo ultimo anno, di ipotizzare soluzioni, o eventuali problemi che potevano sorgere rispetto, per esempio, a riadattare in termini commerciali una vocazione che nel centro storico sembra che stia andando a sparire, quindi, capire fino a che punto era possibile proporre soluzioni di modifiche di destinazione d'uso, o di riadattamento delle abitazioni e dei locali presenti nel centro storico per una eventuale situazione di nuova prospettiva commerciale. E di lì, per esempio, un'altra cosa che si è andati a cercare di contemplare, perché inizialmente non era prevista, la possibilità di adattare forme diciamo architettoniche e di tipo urbanistico, che erano legate a tipologie vecchie, pensando però di farle coniugare anche con le nuove necessità di risparmio energetico, o di adozione di sistemi che andavano probabilmente a cozzare.

Quindi, si è cercato di fare un lavoro molto attento, che è risultato anche molto voluminoso e molto impegnativo, sul quale io non ho certamente la certezza di essere stato esaustivo, io come tutti i colleghi che ci hanno lavorato, nel senso che questo provvedimento è sicuramente un passo notevolmente in avanti rispetto alla assenza di strumenti operativi, che però se dovessero presentarsi poi nella fase attuativa situazioni che, ovviamente, non sono state previste, non abbiamo avuto la capacità di intuire, o non ci sono state segnalate, ha comunque l'opportunità e prevede la possibilità di correggere.

Quindi, lo dobbiamo vedere come uno strumento che poi andrà nella fase, una volta adottato dà l'opportunità di trovare anche i correttivi. Certo è, dopo oltre trent'anni, il passo propedeutico a quella che è una situazione che inizia a rappresentare il nostro Comune, una opportunità che fino adesso è risultata impedita. In questo senso preannuncio quello che è il voto a favore, mio personale e del mio Gruppo, anche se oggi è rappresentato soltanto da me, e concludo il mio intervento.

Grazie, Presidente.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Grazie a lei, Consigliere Sanvido.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaher; prego, Consigliere, ne ha facoltà.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
ZAHER OMAR**

Grazie, signor Presidente.

Signor Sindaco, colleghi, cittadini.

Allora, preliminarmente voglio dire che la redazione di un piano di recupero del centro storico, e le successive fasi di approvazione e attuazione dello stesso suppongono un atteggiamento di amore per la città storica. Si ha cura di qualcosa che si ama, di cui ci si sente parte, e che si vuole condividere contribuendo a farla migliorare, rimediando ai suoi mali, correggendone le condizioni negative.

Con il piano particolareggiato del centro storico si compie l'intero ciclo di pianificazione, esso rappresenta la parte fondamentale del processo di sviluppo del nostro territorio, sviluppo del territorio che passa anche dalla valorizzazione del centro di antica formazione, la parte più antica della struttura insediativa della nostra città, la cui tutela è fondamentale per il mantenimento dei valori e degli elementi identitari che devono essere preservati per le generazioni future, e la cui valorizzazione è necessaria per mantenere l'attrattività ed evitarne lo spopolamento.

La rivitalizzazione del centro storico riveste una importanza fondamentale per la città, non solo sul piano urbanistico, ma anche sul piano del valore storico, socio ambientale, commerciale, turistico, artigianale e di aggregazione sociale. Evidenziamo due esigenze fondamentali diverse tra loro, ma complementari: la conservazione delle antiche memorie, la trasformazione del territorio per adattarlo alle necessità di una società contemporanea.

L'approccio del piano particolareggiato del centro storico è stato fino ad oggi puramente tecnico e applicativo delle regole previste dalla legge, oltre lo standard normativo non si legge niente, naturalmente fatta eccezione delle ampie discussioni che abbiamo fatto anche nella Commissione, ci sono state da parte politica, che poi non si sono tradotte in proposta in questa aula, che avevamo detto più di una volta, che in qualche modo valorizzi il centro e il suo territorio, alcune azioni per incentivare la trasformazione verso una apertura di significato culturale, e di visione complessiva della città.

Proprio perché il piano particolareggiato del centro storico non ha solo valore urbanistico, occorre respingere l'idea di una tutela che si attua per episodi, giungendo ad inquadrare i problemi in termini più generali di contesto, questo significa che la sua attuazione passa attraverso la messa in campo di una serie di azioni, strumenti strategici di natura politica a partire dalla ripresa del dibattito culturale incentrato sulla sua tutela e sul suo recupero, un confronto interno alla città e tra le sue forze migliori e più attive, con il contributo anche di enti pubblici e istituzioni scolastiche e formative, ordini professionali e associazioni di categoria, affinché il centro storico di Selargius diventi elemento di riflessione anche in relazione alle aspettative maturate sempre più da parte dei cittadini che ne vorrebbero vedere aumentata la sua qualità. Volano per il rilancio dell'edilizia, promuovere attività di confronto e di ricerca al fine di sensibilizzare e di incentivare l'attività di progettazione e di esecuzione del recupero dei luoghi e dell'architettura per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del proprio centro storico.

A questo proposito penso ad attivare progettazioni di qualità che possano utilizzare finanziamenti europei da qui al 2020, che erano progettati dal 2014 al 2020; studiare un marketing territoriale, una matrice di turismo sostenibile di sviluppo locale, volto ad attirare nuovi operatori, nuovi residenti e attività commerciali e professionali. Prevedere l'acquisto delle poche case storiche rimaste, e interventi incentivanti di natura economica per coloro che intervengono sul centro storico, questo mi pare nelle discussioni della Commissione anche l'abbiamo fatto, qualche collega ha dato un esempio, per esempio, per aiutare e diminuire la TARSU, o l'IMU e quant'altro, Assessore, penso che sia stata fatta questa discussione, che mi trova anche favorevole.

E un coinvolgimento dei professionisti e maestranze, artigiani interessati all'attività di recupero e metterli in rete con i proprietari, così da realizzare economie di scala. Progetto del percorso del Matrimonio Selargino perché venga tipicizzato, reso uniforme e coerente con le indicazioni del piano nel rifacimento del lastricato stradale, nei portali, nelle insegne, negli infissi, etc..

Costruire un itinerario enogastronomico dentro la Domus e le cantine; studiare la localizzazione di botteghe artigiane e commerciali; aiutare gli operatori, per esempio, i proprietari imprenditori, professionisti, maestranze, artigiani nell'ambito dell'attività di recupero e di riutilizzo dei fabbricati del centro storico cittadino, che l'approvazione del piano amplifica le possibilità di intervento nel rigoroso rispetto dei caratteri storici, culturali e identitari del contesto. Rileggere e rivedere, ove necessario, le nuove regole urbanistiche in una logica che sia capace di trasformare i contenuti in sinergia.

Questo è quanto volevo dire, in quanto in tutto c'è una sintesi di quanto abbiamo fatto nelle varie Commissioni urbanistiche col tecnico, con l'Assessore, quindi, sono delle proposte, spero che la Giunta, il Sindaco prendano in considerazione queste riflessioni, perché è importante per il nostro centro storico.

Grazie, Presidente.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Grazie a lei, Consigliere Zaher.

Consigliera Vargiu, prego.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALLA CONSIGLIERA
VARGIU VANESSA**

Grazie, Presidente.

Buonasera colleghi del Consiglio, Sindaco, Giunta, e pubblico che oggi vedo abbastanza folto.

Intervengo perché questa sera ci troviamo di fronte a un intervento davvero importante per la nostra città; mi permetto di saltare tutta la parte relativa alla storia della nostra città, che già i miei colleghi hanno spiegato in maniera abbondante, però mi volevo permettere di fare una correzione, perché ho sentito parlare di piano particolareggiato del centro storico come piano propedeutico al piano urbanistico comunale, oppure come chiusura di un ciclo, lo faccio solo per rimarcare il fatto che si tratta di un piano fondamentale per l'attuazione del PUC, non è un piano propedeutico, ed è un piano che ci permette di mettere in atto le prescrizioni del PUC, senza il quale noi non avremo raggiunto i nostri obiettivi.

E, quindi, è un modo per dire che comunque l'Amministrazione sta lavorando ormai, io non c'ero, ma ormai da otto anni in continuità con un obiettivo fisso, quello di avere a cuore lo sviluppo e la gestione del territorio, e a questo proposito voglio dire che comunque il nostro piano particolareggiato, nonostante i dubbi, nonostante tutti gli approfondimenti di cui è necessitato, è un piano particolareggiato che mette al centro le peculiarità del centro storico.

Questo non vuol dire che si tratta di un piano ingessato, che non permette ai cittadini di vivere e di fruire dei beni che possiedono, perché i beni che sono all'interno del nostro centro storico devono essere davvero tutelati, perché negli anni, e l'abbiamo verificato, non c'è stato un amore profondo verso i beni del nostro centro storico e, quindi, evitando comunque di costruire falsi storici, se così si può dire, il nostro centro storico merita di essere tutelato e valorizzato.

Quindi, questo è un piano che ha come intento quello di restituire il centro storico ai cittadini, quello di rivitalizzarlo, creando le condizioni per poter insediare attività commerciali, e per fare in modo che il nostro centro storico venga vissuto anche da quelle generazioni, come la mia, che non l'hanno conosciuto, e che lo vedono comunque vessato da politiche non proprio adeguate al trattamento di determinati beni.

Detto questo, non è da tralasciare il lavoro immane che è stato eseguito dagli uffici, che sono andati ad esaminare unità per unità, e a verificare la compatibilità degli edifici con i criteri imposti dalla Regione, e da lì noi abbiamo dovuto comunque cercare di trovare la maniera più adeguata per applicare le prescrizioni. Detto questo, ringrazio comunque gli uffici per il lavoro che hanno fatto, mi sento di dover presentare un emendamento, posso Presidente?

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Io le chiederei di portarlo qui al tavolo della Presidenza, e poi eventualmente lo discuteremo in fase di approvazione.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALLA CONSIGLIERA
VARGIU VANESSA**

Non ne do lettura?

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Direi di no in questo momento.

Passerei, quindi, all'esame delle osservazioni, ricordo che le osservazioni in merito sono tre. La n. 1, quella relativa alla Regione Autonoma della Sardegna, ufficio tutela del paesaggio; la seconda osservazione a nome di Melis Gilberto, Giuliana, Donatella e Olivia; la terza osservazione a nome di Ragatzu Ada. Passerei alla lettura della prima scheda di osservazione.

Scheda di osservazione n. 1 - Richiedente Regione Autonoma della Sardegna in data 27 marzo 2013. Oggetto della richiesta. L'ufficio tutela del paesaggio regionale ha evidenziato nel piano adottato delle criticità, a seguito delle quali è richiesto di apportare modifiche e integrazioni allo stesso. Prima dell'elencazione dettagliata delle osservazioni, tuttavia, si ritiene utile premettere che nel corso di quattro incontri tra tecnici regionali e comunali, svoltisi tra maggio 2013 e aprile 2014, sono variate alcune indicazioni in merito alla revisione del piano, di cui l'ufficio comunale ha tenuto conto in sede di revisione del lavoro.

Osservazione n. 1.1 – Il piano adottato presenta alcune criticità, in particolare per quanto riguarda le analisi a supporto della conoscenza del sistema urbano, il centro di prima e antica formazione e l'unità urbanistica.

Osservazione n. 1.2 – Si consiglia di approfondire gli aspetti legati all'articolo 52 c. 2 lettera a), b), c) delle norme tecniche di attuazione del PPR, finalizzando lo studio anche alla definizione delle scelte progettuali.

Osservazione n. 1.3 – È necessario rappresentare l'evoluzione dell'abitato e del centro matrice nelle diverse fasi con il supporto della cartografia storica catastale, rilevando altresì il perimetro del centro matrice su tali carte.

Osservazione n. 1.4 – È necessario realizzare appositi elaborati sia per le analisi, che per il progetto, per gli edifici e per le unità edilizie di carattere storico e di particolare interesse storico culturale, e per le aree a valenza paesaggistica ed identitaria.

Osservazione n. 1.5 – Si suggerisce di completare la scheda delle unità edilizie con le informazioni utili alla definizione e alla conservazione dei caratteri storici dell'intera unità edilizia, anziché focalizzare l'analisi di dettaglio sui singoli volumi elementari.

Osservazione n. 1.6 – Si propone che la definizione degli interventi sia più adeguata se fatta per la singola unità edilizia nel suo complesso, anziché per singolo volume elementare. Per le unità edilizie che conservano ancora i caratteri tipologici tradizionali, devono essere previste apposite norme atte a garantirne la conservazione nel complesso e il ripristino dei caratteri originari mediante l'eliminazione delle superfetazioni. Per tali tipologie tradizionali si prescrive l'utilizzo di materiali e finiture tradizionali o compatibili.

Osservazione n. 1.7 – L'identificazione dell'unità edilizia avente valore storico dovrà essere riferita all'unità edilizia nel suo complesso, e non al singolo volume elementare, per tali unità edilizie saranno pertanto ammessi la manutenzione ordinaria e straordinaria, il risanamento conservativo e la ristrutturazione interna; eventuali ampliamenti saranno ammessi per integrazioni funzionali e di carattere igienico sanitario. Qualunque intervento su tali unità edilizie deve essere guidato dagli abachi delle tipologie edilizie e dai caratteri tipologici.

Osservazione n. 1.8 - Interventi di riqualificazione e recupero devono riguardare anche le recinzioni e le relazioni originarie con gli spazi vuoti di pertinenza. Per tali unità edilizie deve essere vietata la realizzazione del piano interrato scantinato, attualmente prevista per tutti gli edifici all'articolo 11 delle norme tecniche di attuazione.

Osservazione n. 1.9 – È necessario individuare e rappresentare l'ubicazione dei nuovi volumi consentiti, sopraelevazioni, ampliamenti e nuove costruzioni, al fine di pervenire a una proiezione rappresentativa delle modifiche che le previsioni di progetto apporteranno sul tessuto urbano e consolidato.

Osservazione n. 1.10 - Occorre precisare le categorie di intervento di cui all'articolo 9 delle norme tecniche di attuazione, secondo le indicazioni del D.P.R. n. 380/2001, e senza rimando al Regolamento edilizio.

Osservazione n. 1.11 – Occorre che le classi di trasformabilità siano coerenti con la classificazione dell'edificio e associate alle relative categorie di intervento, di cui al D.P.R. n. 380/2001, da esplicitare nelle singole spese delle unità edilizie, e precisare in particolare la definizione delle classi n. 3 e n. 5.

Osservazione n. 1.12 – La realizzazione delle finiture indicate all'articolo 12, ammesse per le diverse tipologie edilizie tradizionali, deve essere condizionata alla loro preesistenza; deve essere limitata la possibilità di realizzare coperture miste, ossia con una parte piana a terrazza e la posa di infissi in PVC o in alluminio nelle unità edilizie tradizionali. È stato riportato l'architrave in cemento armato quale elemento tradizionale negli abachi.

Osservazione n. 1.13 – L'obbligo di apporre gronde e pluviali anche non tradizionali, purché tinteggiati, deve essere eliminato per quelli edifici tradizionali che presentino sistemi di smaltimento delle acque piovane differenti, articolo 26.

Osservazione n. 1.14 – Occorre disciplinare gli allineamenti stradali, regolando gli stessi direttamente nel piano particolareggiato, senza rimandi ad eventuali variazioni successive. A tal proposito si sottolinea come l'articolo 52 comma 10 delle NTA del PPR stabilisca che "Sono vietati interventi che comportino la modifica dei caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia".

Osservazione n. 1.15 – Occorre un approfondimento della definizione della disciplina per gli spazi pubblici mediante appositi abachi, elaborati soprattutto al fine di definire le tipologie delle pavimentazioni e degli elementi di arredo urbano (illuminazione, raccolta rifiuti, etc.). Sono assenti elaborati di progetto che prevedono eventuali interventi nell'ambito temporale di validità del piano.

Osservazione n. 1.16 – Occorre approfondire la disciplina per l'installazione degli impianti tecnologici, pannelli fotovoltaici, solari, etc., prevedendo misure di salvaguardia per l'edificato di valore storico.

Osservazione n. 1.17 – Occorre stabilire norme vincolanti relative ai portici, vedi via Manin, prevedendo all'interno delle schede delle unità edilizie la possibilità di effettuare interventi volti alla loro chiusura.

Osservazione n. 1.18 – Si rammenta la necessità di sottoporre il piano particolareggiato alla procedura di VAS, la quale dovrà precedere l'approvazione ai sensi dell'articolo 9 della Legge Regionale n. 28/98 dello stesso piano.

Adesso leggerò il parere, invece, dell'ufficio tecnico.

Prima di riportare il dettaglio dei singoli punti sottolineati dalla Regione, si premette che in occasione della revisione degli elaborati di piano adottato, si è colta l'occasione per aggiornare i dati grazie agli interventi edilizi effettuati sino al luglio 2014.

Osservazione n. 1.1 – Accoglibile. Per approfondire l'analisi della conoscenza del sistema urbano, il piano adottato è stato integrato rispetto all'elaborato n. 6, intitolato inquadramento territoriale, collegamenti storici con i centri limitrofi, assi e poli urbani del nucleo storico. Con l'aggiunta degli elaborati n. 6.1, 6.2, 6.3 sono stati ripresi gli appositi studi precedenti alla redazione del piano particolareggiato, vedi analisi propedeutica alla redazione del PUC in adeguamento al PPR, di cui alle deliberazioni del Consiglio Comunale n. 33 del 26/03/2007 e n. 42 dell'11/04/2007, nonché il PUC adottato con delibera C.C. del 15/07/2011. Relativamente all'indagine sul centro di antica e prima formazione, a partire dalle carte dell'UTE del 1845, del 1902, del 1927 è stato ripерimetrato l'originario nucleo storico selargino. L'indagine storica è proseguita sulla base della tavoletta IGM al foglio 234 del 1885 - 1931 e sul volo EIRA del 1953, per effettuare la ripерimetrazione delle espansioni fin dagli anni cinquanta. La perimetrazione del centro matrice si è conclusa con determinazione RAS n. 1444 del 10/12/2007, con la quale è stata formalizzata la copianificazione tra l'ufficio del piano regionale e il Comune di Selargius, utilizzando le indagini di cui alla delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 26/03/2007 sopra citata, così come riportato le determinazioni RAS.

Il piano particolareggiato è stato, quindi, integrato con l'aggiunta dell'elaborato n. 6.1 in relazione alla ripерimetrazione del centro di antica e prima formazione, così come da determinazione RAS n. 1444 del 10/12/2007; dell'elaborato n. 6.2 in relazione alle espansioni dell'abitato all'intorno del centro di antica e prima formazione; dell'elaborato n. 6.3 in relazione all'evoluzione del tessuto urbanistico del centro matrice sulla base della cartografia storica. A seguito di chiarimenti verbali durante gli incontri tecnici è stato deciso di lasciare l'incomprensione tra le diciture relative all'unità urbanistica, mantenendo le diciture già utilizzate nel piano adottato, ossia unità edilizia, cioè lotto urbanistico coincidente con l'unità minima di intervento. È stato confermato, inoltre, il metodo di individuazione dei lotti utilizzato nel piano.

Osservazione n. 1.2 – Accoglibile. L'elaborato n. 6 del piano particolareggiato è stato integrato con l'aggiunta degli elaborati n. 6.1, n. 6.2, n. 6.3, nonché dell'elaborato n. 6.4 relativo ai margini del nucleo abitato storico documentati fotograficamente.

Osservazione n. 1.3 – Accoglibile. Il piano particolareggiato è stato integrato, oltre che con l'aggiunta degli elaborati n. 6.1, n. 6.2, n. 6.3, anche con gli elaborati: n. 6.5, relativo all'individuazione dei tessuti edilizi storici superstiti, da cui discende poi la relativa carta di piano

dell'epoca di costruzione; il n. 6.6 relativo all'individuazione dell'orientamento dei corpi di fabbrica residenziali, quali invarianti della struttura urbana storica.

Osservazione n. 1.4 – Accoglibile. Oltre alle carte di piano relative alle epoche di costruzione, alle classi di trasformabilità per ogni unità, comprese, quindi, quelle di carattere storico, sono presenti nel piano delle schede con dettaglio di tutti gli elementi costituenti le stesse unità. In fase di revisione è stata sviluppata la parte progettuale compilando una apposita sezione in ogni scheda. Per quanto riguarda i beni storico culturali in generale, quindi, sia le unità edilizie di carattere storico, sia le aree a valenza paesaggistica identitaria, gli elaborati n. 8 zonizzazione beni storico culturali e aree a rischio archeologico; n. 18 rappresentazione delle piazze e/o slarghi; n. 21 scorci rappresentativi del piano particolareggiato, sono stati integrati con l'aggiunta dell'elaborato n. 8.1, in cui sono state riprese per il centro storico le analisi già fatte e i risultati del lavoro di copianificazione sui beni storico culturali, ai sensi dell'articolo 49 delle norme tecniche di attuazione del PPR, tra Comune, Regione Sardegna, Soprintendenza per i beni archeologici, Soprintendenza per i beni archeologici paesaggistici storici artistici etno-antropologici, conclusosi con i verbali n. 339 del 18/10/2010, n. 355 del 05/11/2010, n. 360 del 25/11.2010. Quindi, piuttosto che rimandare al PUC adottato, è stato redatto un ulteriore elaborato apposito del piano particolareggiato.

Osservazione n. 1.5 – Accoglibile. Per consentire una lettura più unitaria delle unità edilizie è stato introdotto lo stato dei corpi di fabbrica tra i volumi elementari e l'unità. L'elaborato n. 9 è stato duplicato in n. 9A e n. 9B per l'identificazione dei corpi di fabbrica di volumi elementari. Ciò ha consentito di redigere alcuni elaborati di piano aventi, come livello massimo di rappresentazione di dettaglio, il corpo di fabbrica, piuttosto che il volume elementare, con conseguente semplificazione della lettura delle informazioni dentro uno specifico lotto. Inoltre, a seguito degli approfondimenti tecnici è stato deciso che, in linea di massima, ad ogni unità corrisponderà un'unica classificazione; ciò nonostante, data la complessità del centro matrice di Selargius, in alcuni casi ne esisterà più di una, in particolare nei casi di coesistenza di edifici tradizionali e non. Le norme di piano sono state integrate inoltre, le schede pertanto sono state modificate con l'inserimento degli schemi tipologici di riferimento per il progetto che, peraltro, a seconda dei casi potranno essere più di uno, e che ripropongono quelli della tradizione locale; l'inserimento delle immagini dei corpi di fabbrica, in aggiunta a quelle dei volumi esistenti, che rimangono come specifica per la descrizione puntuale; l'aggiunta di alcune informazioni di progetto.

Osservazione n. 1.6 – Accoglibile. Il recepimento dell'osservazione dell'ufficio tutela per quanto riguarda l'unitarietà dell'intervento su una stessa unità, nelle norme tecniche di attuazione il comma 1 dell'articolo 7 è stato specificato meglio, tenuto conto però anche dei chiarimenti verbali nel corso degli incontri tecnici. Pertanto, tutti gli interventi dovranno avere a riferimento principale l'unità edilizia nel suo complesso, in particolare per quelle aventi carattere storico, al fine di pervenire a un risultato armonioso tra corpi di fabbrica e aree di pertinenza. Ciò nonostante in alcuni casi, su una stessa unità edilizia potranno prevedersi interventi differenti per classificazione tipologica nei vari corpi di fabbrica che li compongono. È stato concordato che sono possibili ampliamenti per giusta posizione anche nelle unità edilizie storiche, sempre che coerenti con i processi storici di trasformazione dei tipi edilizi delle tradizioni, appositamente documentati negli abachi, e solo se il lotto specifico lo consente nel rispetto degli indici e della compatibilità con i fabbricati esistenti. Riguardo all'utilizzo di materiali e finiture tradizionali, o compatibili per gli edifici storici, le norme sono state modificate in tal senso, vedi articolo 12, articolo 10, articolo 23 comma 5 e comma 12.

Osservazione n. 1.7 – Accoglibile. Si richiama quanto già esposto al precedente punto n. 1.6. Inoltre, si specifica che si è reso necessario ridefinire l'individuazione e la descrizione dei tipi edilizi storici, sostituendo l'intera sezione dei tipi edilizi negli abachi, elaborato n. 3.

Osservazione n. 1.8 – Accoglibile. Relativamente alla salvaguardia estesa alle aree di pertinenza delle unità edilizie, il piano particolareggiato è stato integrato. Nelle norme tecniche di attuazione, all'articolo 10 comma 2, è stato specificato che le classi di trasformabilità definiscono il grado di conservazione, o di modificabilità in rapporto alla compatibilità di ciascuna unità edilizia con i caratteri originali dell'insediamento, e con quelli che l'analisi e la normativa riconoscono come

tipologicamente coerenti. Alle aree cortilizie di pertinenza è associata la stessa classe di trasformabilità dell'unità edilizia di appartenenza, affinché le stesse vengano salvaguardate, o adeguate nella loro integrità, corpi di fabbrica principali, corpi accessori, recinzioni, pozzi, forni, logge, camminamenti, aree pavimentate, aree a giardino, etc.. Inoltre, nell'articolo 45 comma 9 e 10 è stato specificato che le corti delle unità edilizie tradizionali fanno parte integrante di esse, pertanto, dovranno essere oggetto di salvaguardia unitamente ai corpi di fabbrica di appartenenza. Gli eventuali interventi edilizi sulle unità edilizie dovranno essere studiati considerando sempre sia il volume che le aree esterne di pertinenza, coperte o scoperte, con i relativi elementi caratterizzanti, recinzioni, pozzi, forni, coperture degli annessi rustici, aree a giardino, etc.. Le classi di trasformabilità attribuite ai corpi di fabbrica sono associate sempre anche alle aree esterne di pertinenza delle relative unità edilizie, lotti urbanistici.

Nel caso di nuovi interventi anche le aree esterne di pertinenza delle unità edilizie dovranno essere trattate in coerenza con quanto è previsto specificatamente nelle classi di trasformabilità per i corpi di fabbrica. Per tali aree esterne in generale valgono le regole tipologiche derivanti dai vincoli di riproposizione delle corti storiche. Gli spazi pavimentati dovranno essere trattati con materiali lapidei, con sottofondo permeabile, e in quelli destinati a giardino dovranno essere messe a dimora con essenze autoctone. Anche riguardo al divieto di realizzazione del piano interrato scantinato le norme tecniche di attuazione all'articolo 11 comma 6 sono state modificate secondo quanto concordato nel corso degli incontri tecnici, pertanto per le unità edilizie tradizionali non dovranno essere realizzati interrati e seminterrati, ma solo in quelle recenti, e se l'inserimento risulta coerente nel profilo stradale. Quindi, il nuovo articolo 11 comma 6 stabilisce che "Per tutti gli interventi di nuova costruzione, se non in contrasto con il piano di assetto idrogeologico, PAI, e se non specificato diversamente per il singolo lotto, è assentibile il piano interrato o seminterrato da destinare a cantine e locali di sgombero, ma non a parcheggio, con l'accortezza di prevedere un coerente inserimento nel profilo stradale, e senza aperture su strada".

Osservazione n. 1.9 – Accoglibile. A seguito di chiarimenti verbali durante gli incontri tecnici è stata concordata la revisione della parte di piano sui tipi edilizi storici riportati negli abachi, affinché il progettista di volta in volta incaricato della redazione del progetto su un singolo lotto, disponga di indicazioni progettuali precise a cui potersi riferire. In sostanza, quindi, non sono più necessarie le tavole progettuali sia planimetriche che dei profili per tutto il centro storico, ma è stato ritenuto sufficiente l'indicazione della scheda del tipo edilizio preferenziale, o dei tipi alternativi da progetto per ogni unità, la revisione dell'abaco e della definizione delle classi di intervento, nonché degli interventi ammissibili in base al D.P.R. n. 380/2001 nelle norme tecniche di attuazione.

Osservazione n. 1.10 – Accoglibile. Relativamente alle categorie di intervento, il piano particolareggiato è stato modificato all'articolo 9 e seguenti delle norme, attingendo al Regolamento edilizio dello strumento generale di pianificazione di Selargius che, oltre ad essere coerente col D.P.R. n. 380/2001, riporta delle ulteriori precisazioni utili in fase attuativa. Inoltre, il Regolamento edilizio del PRG è risultato coerente con il quadro normativo e pianificatorio sovraordinato, con determina n. 3416 del 22/07/2011, è stato pubblicato sul BURAS il 22/09/2011, e con delibera del Consiglio Comunale n. 97 del 24/11/2011 è avvenuta la presa d'atto della conformità del Regolamento revisionato riformattato, privato delle parti cassate dalla Regione al Regolamento adottato definitivamente con delibera del Consiglio Comunale n. 59 del 30/06/2011, recepimento delle prescrizioni di cui alla determinazione n. 2242 del 17/05/2011, relative alla delibera di Consiglio Comunale n. 5 del 19 gennaio del 2011 di riadozione. Relativamente alle aperture di finestre nei fabbricati storici è stata concordata una modifica del comma 3 articolo 9 delle norme, eliminando il riferimento alla tipologia di intervento restauro e risanamento conservativo.

Osservazione n. 1.11 – Accoglibile. Il piano particolareggiato è stato modificato all'articolo 10 delle norme, articolando maggiormente le classi di trasformabilità previste e, pertanto, riformulando le definizioni. Le classi sono associate agli interventi ammissibili, a loro volta rispondenti al D.P.R. n. 380/2001; quindi, anche per quanto riguarda l'esplicitazione delle categorie di intervento nelle singole schede dell'unità di piano è stato adeguato, in quanto avendo riportato nelle stesse schede le

classi di trasformabilità, di fatto sono state esplicitate anche le relative categorie di intervento. Inoltre, sono stati segnalati puntualmente alcuni vincoli relativi ad elementi di valore storico da salvaguardare, ricadenti su lotti che per il resto hanno mutato pesantemente le proprie caratteristiche originarie. Sono stati indicati gli elementi di maggior rilievo da preservare, posto che la classe di trasformabilità attribuita interessa l'interezza del fabbricato analizzato. Sono stati indicati gli elementi necessari di adeguamento tipologico relativamente alle parti visibili della pubblica via, riguardanti le coperture, posto che nel dettaglio qualsiasi intervento sui corpi di fabbrica sulle aree di pertinenza dovrà rispondere a quanto prescritto interamente dalle norme tecniche di attuazione. In particolare, ciò non toglie che per le unità edilizie recenti, inquadrata nella classe n. 5, tipologicamente incompatibili con il tessuto storico, e che ne sconvolgono l'equilibrio architettonico e urbanistico, sia auspicabile l'intervento di demolizione e ricostruzione compatibilmente con i tipi edilizi previsti nell'abaco e indicati puntualmente nelle schede. Le schede sono state, quindi, ulteriormente modificate rispetto alla scheda regionale utilizzata, riportata anche nelle linee guida per l'adeguamento dei piani urbanistici comunali al PPR e al PAI, assetto storico culturale, pagine 52 e 53.

Osservazione n. 1.12 – Accoglibile. Il piano particolareggiato è stato modificato all'articolo 12 comma 4 delle norme per tener conto dell'osservazione relativa alle finiture, pertanto, il testo proposto è il seguente: "La ricchezza o meno dei prospetti su strada determina una differenza tra le case a corte retrostante e i palazzotti. Nel caso di interventi di nuova edificazione dei tipi edilizi n. 2, così come nei restanti tipi, si dovranno riproporre solo finiture di tipo semplice, ossia case a corte retrostante, pertanto, le finiture di tipo signorile saranno presenti solo nei palazzetti già esistenti, e dovranno essere salvaguardate". Riguardo alle coperture miste, la Regione richiede la sola copertura a falde, e non anche piana, il piano particolareggiato è stato parzialmente adeguato, lasciando la possibilità per gli edifici storici di mantenere le coperture miste, o adeguarle se non praticabili, mentre in caso di nuova edificazione dovranno essere sempre inclinate (mono-falda, doppia falda o a padiglione). Lo studio sull'esistente ha evidenziato che a Selargius esistono delle case tradizionali con coperture piane a terrazze di due tipi, si fa notare che l'evoluzione tipologica della casa a corte ha condotto allo sviluppo in altezza del loggiato, tale ambiente prima di essere completamente chiuso, ha comportato la trasformazione del suo tetto da inclinato a una falda, in tetto piano con parapetto. Su di esso si affacciavano la porta di collegamento col piano terra attraverso le scale, e la porta di qualche altro ambiente accessibile, quindi, attraverso questa terrazza, nonché in alcuni casi le finestre di altri vani, a seconda dell'orientamento del fabbricato. In una fase successiva questa terrazza veniva chiusa proprio per evitare questo attraversamento all'aperto.

Per quanto riguarda l'utilizzo di infissi in PVC o in alluminio, nei corpi tradizionali secondo l'ufficio tutela non si dovrebbero usare il PVC, o un finto legno, meglio il metallo, pertanto il piano è stato modificato in tal senso all'articolo 28 comma 3 delle norme, di cui si riporta il testo proposto "Gli infissi di tutti i fabbricati compresi nel nucleo storico potranno essere realizzati: in legno opportunamente protetto con colori naturali, o tinteggiatura antitarlo; oppure, previa specificazione in progetto, con tanto di tabella apposita, e subordinatamente all'approvazione dell'ufficio tecnico comunale, in altri materiali, alluminio, acciaio e PVC, con colori effetto legno coerenti con la tipologia edilizia individuata. Nel caso di corpi di fabbrica tradizionali si dovranno escludere il PVC e il finto legno come materiali alternativi al legno, optando eventualmente per il metallo preverniciato". Riguardo all'architrave in cemento armato, quale elemento tradizionale, nel corso degli incontri tecnici è stato possibile spiegare il fatto che la schedatura di tale elemento di fabbrica tra gli edifici tradizionali non sia una imprecisione, ma piuttosto una spiegazione della evoluzione delle tecniche costruttive e delle soluzioni architettoniche ancora presenti in alcuni esemplari a Selargius. Ciò nonostante, il piano va nella stessa direzione dell'osservazione mossa dalla Regione, ossia nella salvaguardia e nella riproposizione del sistema costruttivo ad arco, anziché quello architravato che, quindi, potrà essere lasciato per edifici originali che già lo possiedono.

Osservazione n. 1.13 – Accoglibile. La Regione richiede che per gli edifici tradizionali senza canali di gronda, questi ultimi non debbano essere realizzati, quindi, in sostanza è stato integrato il

comma 1 dell'articolo 26 delle norme come segue "Lo smaltimento delle acque piovane su tutte le coperture dovrà avvenire mediante i canali di gronda in muratura, o altro materiale in grado di convogliare le acque verso i tubi pluviali, e da questi nelle cunette o nella fogna delle acque bianche, ad eccezione che negli edifici originali privi di canali di gronda, per i quali dovrà essere conservato il sistema semplice di smaltimento delle acque con tegole aggettanti". Quindi, è stato eliminato il comma 5 dello stesso articolo, che prevedeva il divieto delle falde che scaricano le acque direttamente su strada.

Osservazione n. 1.14 – Accoglibile. La Regione richiede che gli allineamenti stradali alterati vengano ripristinati. Si concorda con quanto enunciato dal comma 10 articolo 52 delle NTA del PPR, e in fase di indagine sono state rilevate le pesanti trasformazioni effettuate nel tessuto storico selargino. Anche da questo punto di vista, a causa della normativa previgente, il PRG vigente e il piano particolareggiato del centro storico, approvato il 17/04/78, infatti prevedevano gli allineamenti stradali, attuati in modo rilevante nel centro storico selargino, pertanto, il nuovo piano adottato andava nella direzione del ripristino degli allineamenti stradali del passato sui lotti oggetto di arretramento. Nel caso in cui il richiedente avesse voluto proporre il ripristino e senza rappresentazione grafica della revisione del piano è stata redatta una carta apposita, elaborato n. 20.11, è stata indicata nella scheda di ogni lotto la previsione o meno di allineamenti, e sono stati modificati gli articoli 9 comma 13, 36 comma 10, 42 delle norme proponendo quanto segue "Gli allineamenti stradali sono ammessi sulla base di quanto è previsto nella specifica tavola di piano, elaborato n. 20.11, dove l'adeguamento degli allineamenti stradali potrà essere attuato solo se in maniera unitaria per l'intero tratto rappresentato".

Osservazione n. 1.15 – Accoglibile. Il piano particolareggiato è stato integrato relativamente agli spazi pubblici con l'aggiunta degli elaborati n. 20.1, n. 20.2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, n. 20.10, a partire dagli interventi di riqualificazione recenti attuati nel centro storico, mentre le insegne e per gli impianti pubblicitari dal relativo piano settoriale. Quindi, le pavimentazioni, l'illuminazione pubblica e gli impianti pubblicitari sono stati documentati relativamente allo stato di fatto, e poi sono stati informati e rappresentati anche con simulazioni fotografiche, relativamente alla proposta progettuale. Le reti idrica, fognaria bianca e nera sono state documentate, invece, relativamente al solo stato di fatto.

Osservazione n. 1.16 – Accoglibile. Il piano particolareggiato è stato integrato relativamente all'installazione degli impianti solari con l'aggiunta dell'elaborato n. 20.9, in cui sono state indicate le falde che rispettino sia il requisito dell'orientamento ottimale, sia quello della non visibilità della pubblica via in relazione ai corpi di fabbrica attuali, considerato che i tetti sono elemento caratterizzante del centro storico. Tuttavia, ogni intervento sarà oggetto di verifica puntuale in occasione della presentazione dell'istanza. L'articolo 35 comma 4 lettera c) delle norme stabilisce che "Sono ammissibili i pannelli fotovoltaici e solare termico sulle coperture inclinate non visibili da spazi pubblici, solo ed esclusivamente se complanari e senza l'installazione esterna del serbatoio di accumulo del tipo sottovuoto, preferibilmente sulle coperture degli elementi accessori e salvo parere dell'ufficio tutela del paesaggio".

Osservazione n. 1.17 – Accoglibile. Relativamente ai portici di via Manin si sottolinea che la giusta osservazione fatta dalla Regione è già presente nel piano, ed è quindi sottinteso che anche la soluzione progettuale indicata dalla Regione, ossia la possibilità di effettuare interventi volti alla loro chiusura, sia stata presa in considerazione. Ciò nonostante, è stata ritenuta di non tanto facile attuazione, se non introducendo deroghe al conteggio dei volumi, nonché eventualmente ai rapporti aero-illuminanti e ai parcheggi. D'altro canto, è anche vero che il portico a Selargius potrebbe essere visto come un segno della sua storia urbanistica e, pertanto, lo si potrebbe lasciare in quanto traccia dell'evoluzione urbanistica edilizia vissuta nel recente passato. A seguito degli incontri tecnici è stato concordato di introdurre il comma 8 all'articolo 21 delle norme, che si riporta di seguito "Un tipo edilizio non tradizionale particolare sono gli edifici con portico esistenti su un lato della via Manin, a seguito della attuazione della previsione del PRG vigente e, pertanto, facenti parte della storia urbanistica recente selargina. Per essi è consentita la chiusura dei portici privati di uso pubblico,

laddove il relativo lotto disponga di volumetria residua sufficiente, diversamente sarà consentito il loro mantenimento”.

Nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione, secondo quanto specificato nelle schede delle unità edilizie, saranno realizzabili edifici coerenti con la tradizione locale, così come schematizzati negli abachi e che, quindi, comporteranno l’eliminazione dei portici. La proposta di chiusura dei porticati è stata rappresentata nell’elaborato n. 20.11, riguardante anche i porticati, oltre che gli allineamenti stradali.

Osservazione n. 1.18 – Accoglibile. Il punto relativo alla procedura di VAS è stato superato, in quanto il Comune ha ottenuto dalla Provincia di Cagliari la non sottoposizione a verifica di assoggettabilità a VAS del piano con protocollo del 13/12/2012.

Allora, io nomino gli scrutatori per la votazione nelle persone dei colleghi Zaher, Vargiu e Felleca. Si apre la discussione in merito alla osservazione n. 1, chi vuole intervenire? Considerato che non ci sono richieste di intervento, io passerei alla approvazione.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuiti
9	8	0	1

Un astenuto, Consigliere Zaher.

L’osservazione si considera approvata.

Passiamo ora all’osservazione n. 2, richiedenti Melis Gilberto, Giuliana, Donatella e Olivia, protocollo n. 18625 del 26/06/2012.

Oggetto della richiesta. I richiedenti, in qualità di proprietari dell’unità edilizia n. 19 dell’isolato M, nel 2011 presentarono una istanza per demolizione e ricostruzione che fu respinta, poiché gli interventi ammissibili a quell’epoca erano solo quelli di cui al comma 6 dell’articolo 49 delle norme tecniche di attuazione del PPR. Successivamente, sempre nel 2011, segnalavano l’inadeguatezza, il degrado e la pericolosità sia statica che igienico sanitaria; venne fatto un sopralluogo nel 2012 per constatare le condizioni dell’immobile e le condizioni del contorno, penalizzanti il fabbricato in esame in termini di soleggiamento. Pertanto, si chiede la riclassificazione dell’intero fabbricato in classe n. 5 rispetto al piano dotato, al fine di poter demolire il fabbricato esistente e successiva ricostruzione prospettante sulla via Sant’Olimpia, di cui è stata presentata una proposta plani volumetrica.

Il parere dell’ufficio. In relazione allo stato di conservazione le segnalazioni sono condivise dall’ufficio, infatti anche nel piano adottato l’intero lotto è stato classificato nello stato di conservazione scarso, ossia il peggiore, a parte i ruderi, in cui non è opportuno inquadrare lo stesso. A seguito della revisione del piano adottato l’elaborato n. 14 è stato completamente modificato con l’individuazione dei corpi di fabbrica, anziché dei volumi elementari, nonché con la riformulazione delle classi di trasformabilità, secondo quanto richiesto dall’ufficio tutela del passaggio regionale. Pertanto, sono stati individuati quattro corpi di fabbrica di cui i primi due riguardanti le parti di cui si richiedeva la riclassificazione in classe quinta, sono state riclassificate in classe seconda. Tuttavia, si segnala che il lotto in esame presenta alcune potenzialità in termini volumetrici, tenuto conto anche della presenza di alcuni elementi classificati in classe n. 5.

Si ricorda, inoltre, che nella classe n. 2 sono ammissibili, tra gli altri, i seguenti interventi: l’aumento di volume strettamente necessario al risanamento igienico sanitario, inteso come possibilità di integrare i servizi igienici; adeguare il rapporto aero-illuminante delle superfici minime abitabili, ai sensi del D.M. n. 57/75, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell’edificio, e/o per assicurarne la funzionalità o il riutilizzo ai fini abitativi e per le altre destinazioni d’uso compatibili. L’accrescimento per giusta posizione in profondità, coerentemente con i processi storici indicati nell’abaco e subordinatamente al rispetto dei parametri urbanistico edilizi e dei diritti di terzi.

Prego, Consigliere Zaher per l’intervento.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
ZAHER OMAR**

Presidente, grazie.

Io vorrei vedere se c'è la planimetria, una carta dove dimostra questo progetto, perché non ho capito quasi niente. Quindi, se c'è una cartina che dimostra questo progetto, lo vorrei vedere.

Grazie.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Chiamerei l'ingegner Fois, per cortesia, in ausilio.

SONO SOSPESI I LAVORI DEL CONSIGLIO
RIPRENDONO I LAVORI DEL CONSIGLIO

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Ringraziamo l'ingegner Fois.

Possiamo procedere alla votazione dell'osservazione n. 2.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuiti
9	0	9	0

Tutti contrari e, quindi, all'unanimità.

Adesso, però, dovremmo approvare la controproposta gli uffici.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuiti
9	9	0	0

Tutti favorevoli, si approva all'unanimità.

Passiamo ora alla *scheda di osservazione n. 3, richiedente signora Ragatzu Ada, richiesta con protocollo n. 21645 del 18/07/2012.*

La richiedente, in qualità di comproprietaria dell'unità edilizia n. 8 dell'isolato Q, chiede la riclassificazione rispetto al piano adottato.

Osservazione n. 3.1, del volume elementare n. 6 nella giusta epoca di costruzione e, conseguentemente, nella classe di trasformabilità n. 4, trattandosi di un volume recente e di uno tradizionale, come dimostra la documentazione fotografica allegata e le indicazioni del relativo titolo autorizzativo, licenza edilizia n. 2638 del 25/09/1968.

Osservazione 3.2, dell'elemento accessorio B in un volume residenziale, richiamando un progetto di sopraelevazione con protocollo n. 6958 del 27/12/1976.

Osservazione 3.3, del volume elementare n. 2 in elemento accessorio, poiché trattasi di una scala esterna con terrazza, come dimostra la documentazione fotografica allegata.

Osservazione 3.4, si specifica inoltre che i volumi n. 4 e n. 5 sono stati oggetto di modifiche in epoca non storica, in seguito allo spostamento di una scala interna dal volume n. 4 al volume n. 5, e per questi volumi sono stati rilasciati specifici titoli autorizzativi, licenza edilizia n. 686 del 28/08/1965 e licenza edilizia n. 3040 del 31 agosto 1964 per demolizione e ricostruzione di copertura e per apertura di finestra sulla via Curtatone, e poi per realizzazione di muro di divisione, tettoia e scala.

Questo è il parere dell'ufficio. A seguito della revisione del piano adottato, l'elaborato n. 14 è stato completamente modificato con l'individuazione dei corpi di fabbrica anziché dei volumi elementari, nonché con la riformulazione delle classi di trasformabilità, secondo quanto richiesto

dall'ufficio tutela del paesaggio regionale. Pertanto, l'intero fabbricato storico ricadente nel lotto in esame è stato interamente riclassificato in classe n. 2, a seguito di valutazione dell'intero fabbricato. Conseguentemente, le osservazioni n. 3.1 parte e 3.4 sono superate, mentre le osservazioni 3.2 e 3.3 sono state recepite nelle revisioni del piano con conseguente aggiornamento dello stesso. Riguardo all'epoca di costruzione del volume n. 6, il piano è stato aggiornato a seguito della prima parte dell'osservazione.

Prego, Consigliere Zaher, ha ragione, mi perdoni. Consigliere, ha perfettamente ragione.

Quindi, prendo atto del fatto che mi sta chiedendo di non intervenire, allora riprendiamo la votazione.

Chi è favorevole all'approvazione dell'osservazione n. 3, alzi la mano.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
9	0	9	0

Tutti contrari, quindi, respinta l'osservazione n. 3 all'unanimità.

Portiamo, invece, in approvazione le controdeduzioni degli uffici.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
9	9	0	0

Approvate le osservazioni degli uffici all'unanimità.

Allora, precedentemente la Consigliera Vargiu, invece, ha presentato un emendamento; è scritto di pugno, per cui pregherei che lo leggesse la stessa Consigliera, prego.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALLA CONSIGLIERA
VARGIU VANESSA**

Grazie, Presidente.

Si tratta di un emendamento all'articolo 7 comma 4, do lettura della forma corrente, poi spiego brevemente in che cosa consiste l'emendamento. L'articolo 7 comma 4 recita:

È ammesso il frazionamento urbanistico delle unità edilizie alle seguenti condizioni:

- *comportino una soluzione tecnica accettabile anche dal punto di vista tipologico, meglio se finalizzata alla ricomposizione del lotto originario;*
- *non richiedano deroghe ai parametri edilizi per la loro edificazione;*
- *le unità derivate abbiano accesso carrabile e pedonale separati direttamente dalla pubblica via o piazza;*
- *sia presentata una chiara proposta edificatoria plani volumetrica che giustifichi il frazionamento, evidenziando le soluzioni tecniche da adottare per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1 delle presenti norme tecniche di attuazione;*
- *non vengano lesi diritti di terzi;*
- *entrambe le unità derivate abbiano indice fondiario minore o uguale all'indice medio del lotto urbanistico d'origine.*

L'emendamento consiste nel cassare uno di questi punti, ovvero quello che recita "le unità derivate abbiano accesso carrabile e pedonale separati direttamente dalla pubblica via o piazza", perché questo va in contrasto con uno dei principi del piano particolareggiato del centro storico,

ovvero quello che evita di modificare i prospetti sulla via pubblica. Quindi, non permettendo di aprire nuovi ingressi che siano carrabili o pedonali, questo vieterebbe in un certo senso la realizzazione dei frazionamenti, e dunque determinerebbe un vincolo troppo stretto per i nostri cittadini. Quindi, se è il caso leggo la forma emendata, oppure consegno direttamente il documento al Presidente.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Grazie.

Consigliera, lo consegni pure al tavolo della Presidenza; io adesso, prima di mandarlo in votazione, ho bisogno di avere l'articolato riscritto, me lo presenti, grazie.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sanvido; prego, Consigliere.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
SANVIDO FERRUCCIO**

Grazie, Presidente.

Mi è sembrato di sentire un passaggio, siccome non avevo il testo sotto... che praticamente voleva impedire l'adozione di deroghe. In quelle che sono le simulazioni che siamo andati a fare rispetto ad alcune casistiche che si potrebbero rappresentare nel richiedere, insomma, ampliamenti o renderli necessari, ci siamo resi conto che è proprio necessario probabilmente in taluni casi andare a deroghe. Quindi, il fatto di scrivere che non devono essere consentiti, mi è sembrato di capire questo, quindi, volevo rileggere, cioè se noi escludiamo le deroghe ci stiamo praticamente limitando certe possibilità di adattare situazioni che attualmente non abbiamo previsto, ma abbiamo pensato e ritenuto probabili quando le superfici a disposizione, oppure il tipo di edilizio presente non consentisse sviluppi così come erano normati, proprio per soddisfare esigenze familiari, nuove problematiche che potevano sorgere, e che richiedevano, quindi, un dimensionamento diverso.

Grazie.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Grazie a lei, Consigliere Sanvido.

Prego, Consigliere Zaher.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
ZAHER OMAR**

Grazie, Presidente.

Un emendamento che viene presentato in questo momento e di questo calibro personalmente non lo posso accettare, perché una modifica al Regolamento innanzitutto, a mio avviso, va rimandato prima di tutto in Commissione, e poi anche perché in questo momento noi, sei, otto persone dobbiamo votare per chi non c'è. Non è colpa loro, ma giustamente questo emendamento o viene ritirato oppure si presenta ma si sospende in attesa che venga visto in Commissione e dai colleghi che non sono presenti, perché noi stiamo votando un Piano importante, che vengano apportate modifiche all'ultimo momento da sette, otto persone non mi pare corretto, con tutto il rispetto.

Per cui, io non lo voto, nel senso che adesso in questo momento non lo posso accettare, la mia proposta è che ritorni in Commissione, perché questo emendamento va visto ed esaminato, in modo che anche i colleghi ne siano informati. Non c'è fretta, secondo me non può essere accettato in questo momento.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Prego, è concessa la sospensione di due minuti, in modo tale che l'ingegner Fois, che nel frattempo aveva già espresso il suo parere, chiarisca un attimino quali sono i termini dell'emendamento.

SONO SOSPESI I LAVORI DEL CONSIGLIO ALLE ORE 21,35

RIPRENDONO I LAVORI DEL CONSIGLIO

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Va bene, prendiamo atto c'è una richiesta del Consigliere Zaher in merito all'emendamento, che richiede essenzialmente il ritiro dell'emendamento. Io mi pare che non possa far altro, in questo momento, di porre ai voti la proposta del Consigliere Zaher, con l'ausilio dei colleghi scrutatori.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
9	1 (Zaher)	5 (Sanvido, Felleca, Vargiu, Cappai, Cioni)	3 (Paschina, Aghedu, Madeddu)

Non si approva.

Si dà atto che, alle ore 21,50, esce dall'aula il Consigliere Zaher. I presenti sono 8.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

Invito i capigruppo al tavolo della Presidenza, grazie.

SONO SOSPESI I LAVORI DEL CONSIGLIO

RIPRENDONO I LAVORI DEL CONSIGLIO

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASCHINA RICCARDO

A seguito di Conferenza capigruppo, il Consiglio viene aggiornato a martedì prossimo alle ore 20:00 in seconda convocazione.

Buonasera a tutti e grazie.

ALLE ORE 22.⁰⁰ IL PRESIDENTE CHIUDE I LAVORI E SCIoglie L'ADUNANZA

Il Vice Presidente	Il Segretario Generale
<i>Ing. Paschina Riccardo</i>	<i>Dr.^{ssa} Sesta Carla</i>